

Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena
P.zza Morgagni, 9 – 47100 Forlì –
Servizio Pianificazione Territoriale

CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE

**Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)
della Provincia di Forlì-Cesena**

L.R. 20/2000 art. 26 e 27 e art.14

Verbale della seduta n.10 del 03.05.2004

Convocata con invito prot. prov.le n.31217 del 22/04/04, il giorno Lunedì 3 Maggio 2004 alle ore 15.30 presso la Sala del Consiglio Provinciale, in Piazza G.B.Morgagni, 9 a Forlì, si è svolta la **decima seduta** della Conferenza di Pianificazione, indetta ai sensi dell'art.26 e 27 della L.R.20/2000, nell'ambito del procedimento di approvazione del **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)** della Provincia di Forlì-Cesena e **Conferenza provinciale su Strategie e Sviluppo**

Alla seduta risultano convocati e sono presenti:

Associazione	Rappresentante	Presente /Assente
<i>Legambiente Emilia-Romagna</i>		
<i>WWF sezione regionale - Segretario Regionale</i>	Claudio Malmesi	presente
<i>Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura</i>		
<i>Associazione degli Industriali</i>		
<i>A.P.I. – Cesena</i>		
<i>C.N.A. – Forlì</i>	Fausto Folti	presente
<i>Confartigianato – Forlì</i>	Giuseppe Corzani	presente
<i>Confartigianato – Cesena</i>	Stefano Bernacci	presente
<i>Confcommercio – Forlì</i>	Santarelli	presente
<i>Confcommercio – Cesena</i>		
<i>Confesercenti – Forlì</i>	Giancarlo Corzani	presente
<i>Confesercenti – Cesena</i>		
<i>Unione Interprovinciale degli Agricoltori di Forlì-Cesena-Rimini Confederazione – Forlì</i>		
<i>Federazione Provinciale Coltivatori Diretti – Forlì</i>	G.Franco Montaletti	presente
<i>UIMEC UIL Forlì</i>		
<i>UIMEC UIL Cesena</i>		
<i>Coltivatori Diretti Forlì</i>		
<i>Coltivatori Diretti Cesena</i>		
<i>C.I.A (Conf. Ital. Agricoltori) – Forlì</i>	Franco Corzani	presente
<i>Associazione Lega COOP FO-CE</i>	Massimo Brusaporci	presente

Associazione/Ente	Rappresentante	Presente/ assente
Confed.ne FEDER-IMPRESSE – Forlì		
Confcooperative – Unione Prov.le di FO-CE - Forlì	Pierlorenzo Rossi Franca Camporesi	Presente Presente
CGL Forlì		
CGL Cesena		
UIL Forlì		
UIL Cesena		
CISL Forlì		
FEDERCONSUMATORI Forlì c/o CGIL Forlì		
FEDERCONSUMATORI Cesena c/o CGIL Cesena		
MOVIMENTO CONSUMATORI		
ADICONSUM – c/o CISL Forlì		
ADOC Forlì – c/o UIL Forlì		
LEGA CONSUMATORI ACLI – c/o ACLI di Forlì		
ADOC Cesena - c/o UIL Cesena		
ACER - Forlì		
Ass.ne Generale COOP IT. (AGCI) Forlì-Cesena		
FIERA DI FORLÌ		
FIERA DI CESENA		
FIERA DI BOLOGNA		
ORDINE DEI GEOLOGI DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA		
ORDINE PROF.LE AGRONOMI di FO-CE		
ORDINE PROF.LE ARCHITETTI di FO-CE		
ORDINE PROF.LE INGEGNERI di FO-CE		
Collegio dei GEOMETRI di FO-CE		
AL SIG. PRESIDENTE della SOCIETA' CENTURIA		
AL SIG. PRESIDENTE della SER. IN. AR.		
Università di BOLOGNA Almamater Studiorum		
Univ. Di BO Facoltà di Architettura - Cesena		

Ass. Sandro Brandolini (Assessore alla Pianificazione Territoriale della Provincia di Forlì-Cesena): Alle ore 15.50 apre i lavori della conferenza introducendo i temi della presente sessione che riguarderà il momento concertativo nel quale dopo la consegna a tutti gli intervenuti del documento dal Titolo: VALUTAZIONI ED ORIENTAMENTI A CONCLUSIONE DELLA FASE DI CONCERTAZIONE CON GLI ATTORI ECONOMICO-SOCIALI INTERVENUTI NELLA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE PER LA FORMAZIONE DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (in ALLEGATO) è prevista una pre-conclusione e precisa che in quanto avendo ricevuto una serie di contributi scritti dalle Associazioni del commercio di Forlì e Cesena, dalla Lega delle Cooperative, dalle Associazioni del mondo agricolo, compreso quelle cooperative e da Confindustria che ha consegnato in mattinata un documento generale che riguarda in parte le scelte del P.T.C.P. ed in parte le strategie di governo del territorio che si sono discusse in mattinata alla Conferenza provinciale su tale tema, chiarisce quindi che per facilitare tale momento pre-conclusivo, nella redazione del documento finale consegnato si è cercato di sintetizzare nella prima parte i contributi di valutazione sul P.T.C.P. raccolti negli interventi e nei documenti pervenuti che sono stati assunti in toto, e nella seconda parte sono stati invece enucleati in sette punti gli elementi di approfondimento emersi dal dibattito e dai contributi scritti. Ribadisce quindi che si tratta di una pre-conclusione in quanto avendo deciso di non concludere definitivamente la Conferenza il 27 Maggio, per dare la possibilità ai nuovi amministratori eletti il 12/13 giugno, di fare una sintesi finale per la quale se sarà condiviso il lavoro fatto sino ad ora, si tratterà di risolvere le questioni che rimangono aperte o da approfondire e quindi si andrà al momento conclusivo ma afferma altresì che se la nuova Amministrazione riterrà di aggiungere o modificare qualche scelta indubbiamente avrà la possibilità di farlo, rapidamente e senza dover riaprire un iter lungo e complicato. Afferma quindi che nel documento consegnato non è stato ripreso lo schema di priorità indicate nel D.P. perché è proprio quello dovrà essere oggetto di concertazione delle scelte da parte della nuova Amministrazione e quindi dovrà definire se mettere in gioco risorse locali e su quali priorità concentrarsi per trovare le risorse necessarie alla realizzazione delle grandi infrastrutture e tutte le altre previsioni contenute nel P.T.C.P., afferma quindi che è con questo spirito si procederà alla lettura collettiva del Documento redatto, per poi concentrarsi sulla valutazione e l'eventuale integrazione di tale strumento di concertazione. Nel presente Verbale si darà atto sostanzialmente al documento che scaturirà oggi dalla Conferenza, ribadendo altresì l'impegno comunque che la nuova Amministrazione prima di concludere definitivamente la Conferenza, debba fare un incontro finale con le Associazioni per concertare nuovamente le priorità da indicare in modo puntuale ed anche le questioni da approfondire, valutando anche se nel frattempo è stata data adeguata risposta da parte degli uffici che si occupano del P.T.C.P. alle questioni sollevate in Conferenza. Conclude quindi affermando che pur avendo fatto un significativo passo in avanti nelle scelte e nella definizione delle strategie, si consegna in tal modo la conclusione, si spera in tempi rapidi, alla nuova Amministrazione provinciale.

Urb. Gabrielli: Prima di iniziare specifica che il titolo di tale documento vuole sottolineare il carattere aperto di tale fase di confronto ed in quanto estensore del documento procede alla lettura collettiva del documento. Legge la PRIMA PARTE.

Ass.Brandolini: Dopo la lettura chiede se vi sono richieste di chiarimenti o integrazioni, e fa presente altresì che la Confcooperative ha informato di avere inviato via e-mail un documento che purtroppo non è stato ricevuto, ma è messo a verbale che anche tale documento viene accolto.

Corzani: Sottolinea alcune preoccupazioni riguardo ad alcuni aspetti di sottovalutazione del ruolo dei comuni minori e richiede che venga chiarito nel

documento che il tema della città metropolitana di Forlì-Cesena non debba essere antagonista rispetto alla logica di valorizzazione dei comuni minori. Questo perché ritiene che tale logica metropolitana debba avere il giusto contrappeso nella valorizzazione degli altri territori.

Ass.Brandolini: Risponde che sia nel documento sia nel P.T.C.P. tale aspetto è chiaro, spiega infatti che l'armatura territoriale si divide in ambiti nei quali si definisce anche il ruolo dei centri urbani in centri di base, integrativi, ordinatori, città metropolitane, così come prevede lo schema della Legge regionale, articolato in maniera puntuale non solo per garantire i servizi di base necessari ma per creare le aggregazioni di centri integrativi o ordinatori che consentono a tutto il territorio di usufruire di tutti i servizi disponibili in modo funzionale. Chiarisce quindi che il tema della città metropolitana di Forlì-Cesena nasce dalla volontà di dare un contributo ulteriore non solo alle due città ma anche a tutto il territorio provinciale, perché si ritiene che solo unificando è possibile creare la massa critica che consente di avere i servizi di alta specialità che diversamente dovremmo richiedere, nella migliore delle ipotesi, a Bologna e che consentono altresì non di ridurre il ruolo degli altri comuni, ma di rendere accessibili e fruibili i servizi che oggi non sono sul territorio. L'integrazione è vista pertanto come un qualcosa che non toglie nulla ma anzi porta maggiori servizi a tutto il territorio. Risponde quindi che si tratta di una scelta di fondo del Piano e quindi l'integrazione è una condizione indispensabile per crescere in termini di qualità. Afferma inoltre che ad esempio per il tema della mobilità si afferma nel D.P. che non si tratta di costruire nuovi assi, ma proprio di riconnettere direttamente le valli per creare le condizioni di fruibilità totale del territorio nella modalità bidirezionale (pianura-montagna, montagna-pianura).

Pietro Bellucci (): In riferimento all'analisi dell'impatto ambientale del sistema della mobilità divenuta insostenibile, soprattutto per gli impatti sulla popolazione, sottolinea il ruolo centrale del trasporto pubblico locale. Sottolinea inoltre che per quanto concerne la coesione sociale, nel punto del documento in cui si ragiona sulla connessione dei sistemi di area interna, ritiene vada esplicitato il concetto appena espresso dall'Assessore e cioè che la dotazione di servizi nelle aree interne debba permettere il permanere della popolazione in quelle zone.

Urb. Gabrielli: Risponde che questa dimensione della città metropolitana che passa attraverso l'integrazione dei due sistemi urbani maggiori della provincia non significa costruire un "buco nero" che assorbe e risucchia tutto quello che il sistema territoriale è capace di esprimere, ma esattamente il contrario di ciò, proprio perché vi è la necessità di difendere e migliorare la sostenibilità ambientale di quei territori e vi è la necessità che quei territori siano capaci di governare un territorio più ampio rispetto al loro limite municipale. Afferma pertanto che ciò significa che tali comuni devono interpretare un ruolo, sin qui sotto interpretato, che sia elemento di vantaggio ed equilibrio per tutto il sistema territoriale, altrimenti i costi sociali saranno così alti che inevitabilmente vi sarà un "frammento" dei sistemi deboli verso le aree più forti, fenomeno che si osserva soprattutto nel mercato del lavoro. Chiarisce quindi che il tema è quello di consegnare a quel sistema territoriale l'obiettivo di costruire una dimensione di città metropolitana regionale e non di costruire un sistema urbano di tipo metropolitano, e quindi significa attribuirgli degli oneri e metterlo in condizione di dispiegare strategie essenzialmente riferite, se si parla al sistema relazionale, ai sistemi di mobilità e quindi risponde che in tal senso non è stato richiamato il tema del trasporto pubblico locale, proprio perché la realizzazione dello schema relazionale consentirà di poter costruire in termini di efficacia, un trasporto locale con la massa ed i numeri legati ai due sistemi urbani regionali. Chiarisce pertanto che il tema evidenziato è stato consegnato al Documento Preliminare in quanto in esso si esplicita chiaramente nella

realizzazione dello schema relazionale, la pre-condizione per dare maggiori significati operativi concreti sia al trasporto su ferro, per il quale si chiede un servizio ferroviario regionale anche da Castel Bolognese a Rimini con le cadenze di quello previsto nel segmento occidentale, proprio perché questo sistema della mobilità deve poter crescere così come cresce la domanda di integrazione territoriale. Afferma inoltre che è evidente che questo sistema potrà essere realizzato solo in quelle condizioni definite dal Piano ed in particolare proprio il trasporto pubblico. Precisa quindi che se non sarà realizzata la nuova via Emilia bis, l'ipotesi di riqualificazione della vecchia via Emilia, che sarà la sede di innesto del rinnovo del sistema di trasporto pubblico locale, sarà oggettivamente impraticabile.

Chiarisce infine che l'attrattività di tale sistema metropolitano è riferita alla capacità del nostro sistema territoriale di essere attrattivo non tanto in termini di bacino di consumo, quanto piuttosto in termini di capacità di richiamare imprese e filiere produttive che oggi mancano sul nostro territorio. Afferma altresì che questa è la qualità che ad oggi manca maggiormente nella nostra provincia in cui pur essendoci capacità di crescita sulle risorse endogene vi è scarsa propensione a costituire filiere produttive che devono integrarsi alle produzioni specifiche del nostro sistema economico, il riferimento quindi è l'attrattività delle aree industriali ma se ritenuto necessario afferma la disponibilità ad esplicitarlo nel documento.

Bellucci: Legge un riferimento presente nella seconda pagina del documento “...di mobilitare risorse per una rinnovata e più qualificata connessione dei sistemi vallivi, collinari e montani, al sistema forte di pianura, alla sua offerta di servizi...” e ritiene che con tale affermazione può sembrare che le popolazioni montane debbano accedere ai servizi posizionati solo in pianura.

Urb. Gabrielli: Risponde che tale affermazione è riferita ai servizi di scala territoriale.

Ass. Brandolini: Specifica che la lettura è partita da un punto che non fa capire che si afferma proprio il contrario e cioè si dice che dalle trasformazioni in pianura si devono ricavare le risorse anche per la collina e la montagna, legge “...attraverso l'assunzione del principio della perequazione alla scala territoriale, di mobilitare risorse...” E quindi tale affermazione chiarisce che le trasformazioni industriali sovracomunali realizzate in pianura devono dare risorse che attraverso accordi territoriali non devono essere spese tutte in quei territori, ma siccome si produce un effetto che va riequilibrato in termini di compensazioni, una parte di tali risorse vanno utilizzate sia per la mobilità, sia per la qualificazione in termini ambientali e di sviluppo delle aree interne.

Urb. Gabrielli: Propone di aggiungere in questo punto “...offerta di servizi rari e di scala territoriale” vuole richiamare in questo punto anche per esplicitare meglio il ragionamento precedente che si è parlato di città metropolitana regionale, ma non va dimenticato che il Piano per l'insieme dei centri urbani provinciali ha prefigurato degli ambiti ottimali per la pianificazione, proprio allo scopo di fare un'operazione di razionalizzazione e recupero di economicità e quindi fornire possibilità di difesa dei servizi sul territorio in ambiti con una popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, ma chiarisce altresì che lo sforzo di costruire dei centri integrativi di livello superiore, proprio attraverso la connessione di più centri, può consentire anche di qualificare ed estendere la rete di servizi proprio grazie a tale strumento di razionalizzazione ed economicità ed in prossimità di coloro che ne devono fruire.

Ass. Brandolini: Propone di inserire il termine “sviluppo” nel punto del testo in cui si dice “...una rinnovata e più qualificata connessione e sviluppo dei sistemi vallivi, collinari e montani, al sistema forte di pianura, alla sua offerta di servizi ...” Per chiarire che vi è

anche uno sviluppo dei sistemi vallivi e montani oltre ad una connessione con la pianura, ritiene comunque vada sistemato l'italiano in questo punto.

Pierlorenzo Rossi (Confcooperative – Unione Prov.le di FO-CE - Forlì): Ritiene sia difficile entrare nel merito di un documento di sintesi che cerca di fare tesoro di un dibattito ampio ed anche dei contributi delle associazioni, poiché ognuno ha delle sfumature che interpreta secondo una propria prospettiva. Propone quindi che venga completata la lettura del documento nel quale si inserisca una chiusura in cui venga detto che al termine del dibattito, che ha visto coinvolti vari enti ed associazioni coinvolte, si demanda alla nuova Amministrazione il patrimonio sintetizzato in tale documento comprese le osservazioni del mondo economico. Ritiene inutile quindi fare la chiosa su ogni interpretazione.

Ass.Brandolini: Ritiene che questo sia lo spirito giusto, in modo tale da raccogliere i punti di oggi per sistemarli definitivamente nell'incontro finale.

Urb. Gabrielli: Legge la SECONDA PARTE del Documento. Ed afferma inoltre che l'ultima istanza, fissata nel punto 7, è emersa in particolare nell'ultima sessione e riguarda la richiesta di tempi più rapidi che però risulta difficilmente traducibile, ma si è ritenuto che questa sollecitazione per quanto è nel potere del P.T.C.P. e nelle competenze provinciali, si possa esprimere in questi termini. Ricorda inoltre che per alcuni temi e politiche specifiche tale aspetto è già stato indicato e fa riferimento in particolare alla necessità di riqualificazione e riassetto del comparto zootecnico.

Sottolinea e risponde infine, facendo riferimento ad un documento pervenuto in cui si ponevano questioni sul tema energetico, che non si può immaginare di soddisfare il nostro fabbisogno energetico con la produzione di energia da fonti rinnovabili, ma nel Piano ci si è posto il problema, nei casi in cui ci si è già trovati in occasione di accordi di programma per insediamenti industriali, di cogliere l'opportunità di fare grosse coperture fotovoltaiche per enormi estensioni e che quindi potevano dare un contributo utile sotto questo punto di vista anche se non decisivo. Il Piano pone quindi attenzione alla ricerca di ogni occasione possibile per alleggerire il fabbisogno energetico, anche attraverso queste procedure, ed afferma pertanto che è sembrato utile interpretarlo in tal senso, si è trattato quindi di una richiesta di attenzione aggiuntiva e non di una richiesta di risoluzione del problema energetico.

Ass.Brandolini: Chiede se vi sono altre osservazioni. Propone di modificare come segue il punto 4: *“è sollecitato un ulteriore sforzo a delineare strategie d'orientamento della produzione energetica ~~verso~~ promuovendo lo sviluppo e l'utilizzo di fonti rinnovabili”* in modo tale che venga esplicitata una politica di promozione che è anche già oggetto di Accordi di programma. Chiede quindi se può andare bene tale correzione.

G.Franco Montaletti (Federazione Provinciale Coltivatori Diretti – Forlì): Afferma che per il mondo agricolo si tratta della prima esperienza di questo tipo e quindi accolgono il documento con l'opzione comunque di riparlare nelle prossime occasioni.

Ass.Brandolini: Risponde che il Piano non ha posto maglie strette proprio perché nelle realtà non di pianura, in cui si propone anche una valorizzazione ambientale, si è cercato laddove vi erano situazioni differenziate, di usare tutta la flessibilità necessaria indicando anche dei “sotto-ambiti” ed inoltre comunica che con le giuste osservazioni pervenute dal mondo dell'agricoltura è stato completato con le giuste ed opportune sottolineature. Dato atto dei documenti pervenuti.

Termina il suo intervento lasciando quindi spazio ad eventuali domande ed integrazioni e poiché non vi sono altri interventi, il Presidente della Conferenza di Pianificazione, Ass.

Sandro Brandolini, ringrazia i presenti e conclude la sessione di Conferenza di Pianificazione relativa al P.T.C.P..

alle ore 16.40 e dichiara conclusa la decima seduta.

Del che è verbale letto, firmato e sottoscritto.

Forlì 03/04/2004

Il Segretario
della Conferenza di Pianificazione
Arch. Elisabetta Fabbri Trovanelli

Il Presidente
della Conferenza di Pianificazione
Ass. Sandro Brandolini

ALLEGATO al Verbale n.10 del 03/04/2004

VALUTAZIONI ED ORIENTAMENTI A CONCLUSIONE DELLA FASE DI CONCERTAZIONE CON GLI ATTORI ECONOMICO-SOCIALI INTERVENUTI NELLA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE PER LA FORMAZIONE DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

La conclusione di questa fase della concertazione - fra le Amministrazioni pubbliche coinvolte e l'ampia rappresentanza degli interessi economico-sociali e culturali, nonché degli interessi diffusi espressi dalle singole comunità locali e dalla più complessiva comunità provinciale - per la definizione degli obiettivi, dei contenuti e degli assetti territoriali da assumere alla base delle scelte del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale e dei 14 Piani Strutturali Comunali ad esso associati, riconosce al Documento preliminare, al Quadro conoscitivo ed alla Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, proposti, la capacità e l'adeguatezza ad affrontare e ad interpretare positivamente l'attuale fase di sviluppo del sistema territoriale provinciale.

In particolare sono colte positivamente le indicazioni riguardanti:

- lo schema relazionale assunto alla base del Piano, essenziale ed orientato ad un pieno recupero dei ritardi infrastrutturali sin qui accumulati e gravanti sulle ulteriori occasioni di sviluppo del sistema economico-sociale, sulle sue ulteriori capacità di crescita e di integrazione: produttiva, territoriale e logistica; ma anche penalizzante sul piano dell'integrazione dei servizi, quale momento della loro ulteriore qualificazione, diversificazione, recupero di efficienza ed economicità; quale concreta occasione per una razionalizzazione ed una attenuazione degli impatti ambientali che una mobilità a tassi crescenti di congestione inevitabilmente scarica sugli insediamenti urbani e sul sistema territoriale; infine, ma non meno importante, quale elemento essenziale per la costruzione di un'area metropolitana policentrica romagnola che ne sappia interpretare e supportare le reali esigenze e capacità di sviluppo;
- gli orientamenti insediativi, alla scala sovracomunale e provinciale, che il Piano organizza coerentemente con lo schema relazionale sopra indicato, cogliendone le potenzialità integrative, di attenuazione degli impatti e di più equilibrata sostenibilità ambientale, sia per quanto riguarda le funzioni industriali e commerciali che delle grandi dotazioni ecologiche di scala territoriale;
- le modalità attuative indicate dal Piano per la realizzazione dello schema relazionale e delle funzioni insediative di area vasta paiono capaci di conseguire un doppio risultato: da un lato di mobilitare risorse per una più avanzata sostenibilità ambientale dello sviluppo socio-economico, colta attraverso la realizzazione e la

riconnessione delle reti ecologiche di pianura - suscettibili anche di un netto miglioramento delle condizioni di rigenerazione e riproducibilità della qualità ambientale dei sistemi urbani dislocati sul corridoio della Via Emilia; dall'altro, attraverso l'assunzione del principio della perequazione alla scala territoriale, di mobilitare risorse per una rinnovata e più qualificata connessione dei sistemi vallivi, collinari e montani, al sistema forte di pianura, alla sua offerta di servizi e di apertura ai sistemi regionali, nazionali ed internazionali; il metodo degli accordi territoriali, assunto per la realizzazione di questi obiettivi, consentirà inoltre una partecipazione non più limitata ai soli soggetti pubblici istituzionali, ed anche per questa via quindi di mobilitare risorse più ampie di quelle esclusivamente pubbliche;

- la lettura sistemica dello spazio agricolo quale momento essenziale per coniugare le esigenze di sviluppo socio-economico, con quelle di tutela dei sistemi e delle strutture insediative, del paesaggio e dell'ambiente, consente di differenziare e supportare adeguatamente, nei diversi contesti territoriali provinciali ed in ragione delle diverse suscettività economico-sociali ed ambientali, un profilo dell'impresa e dell'imprenditore agricolo così come si viene definendo in coerenza, non solo con la nuova legge urbanistica regionale, ma anche con la nuova Politica Agricola Comunitaria, la Legge di Orientamento in Agricoltura, il Piano Regionale di Sviluppo Rurale e con le Agende 21 locali; lo sviluppo di questo principio di differenziazione, capace di cogliere, sollecitare ed accompagnare l'integrazione dello spazio rurale nel più ampio contesto dello sviluppo territoriale, ha trovato fin qui nel Piano un orientamento ed indicazioni che dovranno essere adeguatamente sviluppate ed interpretate alla scala comunale;
- infine, le indicazioni assunte relativamente al ruolo dei centri urbani ed agli ambiti ottimali per la pianificazione territoriale ed urbanistica, disegnano un'armatura territoriale capace di interpretare un più qualificato e ambientalmente sostenibile processo di sviluppo economico alla scala vasta; in particolare si riconosce come strategica l'integrazione delle due città regionali di Forlì e Cesena in una dimensione di città metropolitana regionale in grado di moltiplicare numero, qualità ed efficienza dei servizi resi al sistema provinciale, romagnolo e regionale e di sviluppare quelle capacità attrattive ad oggi insufficienti; a questo core territoriale devono dare un contributo decisivo l'incardinamento e la realizzazione dei possibili centri ordinatori ed integrativi individuati dal Piano.

Se lo scenario delineato e succintamente richiamato appare in grado di promuovere la realizzazione degli obiettivi della pianificazione territoriale provinciale, al termine di questa fase concertativa possono essere consegnate a quella successiva, che si completerà con le nuove Amministrazioni legittimate dalla prossima

consultazione elettorale, e più complessivamente alla fase di messa a punto definitiva degli elaborati del Piano, le seguenti considerazioni e indicazioni di approfondimento:

- 1 appare necessario sviluppare le indicazioni che il Piano fornisce alla strumentazione comunale relativamente ai temi dell'accoglienza, dell'integrazione e della risposta alle esigenze abitative della manodopera immigrata, quale fattore essenziale per sostenere i tassi di crescita economica in atto ed attesi;
- 2 allo stesso modo vanno sollecitate e fornite indicazioni per il soddisfacimento delle esigenze abitative delle fasce sociali più svantaggiate e, segnatamente, degli anziani, giovani coppie e studenti;
- 3 è forse necessario uno sforzo di maggiore definizione delle politiche di valorizzazione dell'ambiente come elemento competitivo del sistema territoriale;
- 4 è sollecitato un ulteriore sforzo a delineare strategie d'orientamento della produzione energetica verso l'utilizzo di fonti rinnovabili;
- 5 è sollecitata, nella strategia – delle condizioni insediative e temporali – di adeguamento della rete distributiva commerciale, un'attenzione che si orienti verso il ruolo ed il peso dei centri ordinatori ed integrativi, piuttosto che verso l'area centrale Forlì-Cesena e più in generale verso la tutela e la valorizzazione delle funzioni commerciali dei centri storici, anche quale loro contributo della loro più piena messa in valore;
- 6 le indicazioni del Piano sulle politiche relative allo spazio agricolo devono essere declinate alla scala comunale con tutta la flessibilità necessaria a cogliere le opportunità di valorizzazione ambientale dell'azienda agricola anche nei contesti più marcatamente produttivi della pianura ed all'opposto di valorizzazione produttiva della filiera agro-alimentare nei contesti più svantaggiati della collina e della montagna;
- 7 al di là delle innovazioni ancora necessarie per accorciare e rendere più efficienti i procedimenti amministrativi legati agli usi ed alle trasformazioni del territorio indicate dagli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica, si chiede al Piano di ricercare ed indicare, nel quadro normativo vigente, le modalità attuative delle proprie scelte che, di volta in volta, possano conseguire tale accelerazione.

Forlì, 3 Maggio 2004